

***Solennità di San Carlo Borromeo,
sabato, 4 novembre 2023, ore 12
Santa Messa nella chiesa San Carlo, Lugano***

Predica festiva di don Manfred Hauke, professore di dogmatica alla Facoltà di Teologia di Lugano

(Lectures: Rm 12,3-13; Gv 10,11-16)

San Carlo e la devozione mariana

Quest'anno, la solennità di San Carlo coincide con il primo sabato del mese dedicato al Cuore Immacolato di Maria. Così contempliamo il santo patrono di questa chiesa e della confraternita nel suo rapporto con la Madre di Dio. Ci rallegriamo del fatto che la nostra confraternita sta crescendo. Durante la Santa Messa saranno accolti tre nuovi membri.

Viviamo oggi in tempi non facili. Tutti i giorni ci raggiungono delle notizie allarmanti sulle guerre in corso che minacciano la pace. Poi c'è un rischio continuo per la nostra salute fisica, come ci hanno ricordato fortemente gli anni pesanti della pandemia. A livello spirituale, la situazione è forse ancora peggio. Al nord degli Alpi, in Germania, mezzo milione di persone ha abbandonato la Chiesa nell'anno scorso. Anche qui in Svizzera, soprattutto oltre Gottardo, troviamo tante accuse alla Chiesa che dovrebbe cambiare la sua struttura e persino la sua dipendenza dalla tradizione apostolica. All'interno della Chiesa stessa, troviamo a volte una specie di guerra civile. Qualche pastore importante manifesta dei comportamenti e insegnamenti scandalosi, mentre d'altra parte c'è chi proclama ad alta voce che tutta la Chiesa cattolica, a parte un piccolo resto, sarebbe diventata la Chiesa dell'anticristo diretta dal diavolo, specialmente nella figura del suo supremo pastore.

Tutti questi problemi non sono così nuovi. Li conosceva già, molto similmente, il nostro san Carlo. Certo: la storia non si ripete, ma alcune analogie con oggi sono clamorose. La catastrofe principale al tempo di san Carlo era la riforma protestante che aveva allontanato quasi tutta l'Europa del nord dalla Chiesa cattolica. Martin Lutero chiamava non soltanto il papa di allora, ma il papato come tale "l'anticristo". E le idee protestanti stavano minacciando anche i paesi latini. Il crollo della vita ecclesiale veniva rafforzato dalle forze politiche perché i principi tedeschi, diventando protestanti, potevano arricchirsi economicamente.

Questo disastro, però, era possibile soltanto perché molti ecclesiastici, soprattutto vescovi e sacerdoti, non vivevano bene la loro vocazione. Molti vescovi non risiedevano nelle loro diocesi e non facevano quasi mai delle visite pastorali. Prima che san Carlo diventò arcivescovo di Milano, erano passati circa ottant'anni, quando i vescovi milanesi non abitavano nella città per la quale erano destinati. La

maggior parte dei sacerdoti non aveva una formazione solida, e spesso i ministri di Dio non vivevano secondo le promesse fatte alla loro ordinazione. La scintilla per la riforma protestante in Germania partì dalla predicazione delle indulgenze per incassare soldi necessari per costruire la nuova basilica di San Pietro a Roma. Questa predicazione poteva confondere la gente semplice e creare l'impressione di potere comprare l'assoluzione dei peccati.

L'interesse della nobiltà cattolica era spesso tutto orientato al benessere della propria famiglia. Quando morì all'improvviso il fratello di san Carlo, Federico, senza lasciare figli maschi come eredi, persino Papa Pio IV (Angelo de Medici), zio di san Carlo, desiderava che il nostro santo (che era già diacono e Cardinale) si sposasse per sostenere il proprio clan invece di farsi sacerdote. Se san Carlo avesse seguito questo desiderio pontificio, probabilmente non lo avremmo come santo.

La nuova primavera della Chiesa dopo il Concilio di Trento è partita dai decreti del Concilio e dal Catechismo romano, promosso vigorosamente dal nostro santo, ma soprattutto dal rinnovamento cattolico vissuto dai santi. Qui possiamo notare i santi spagnoli, come san Giovanni d'Avila che hanno riformato cattolicamente la chiesa spagnola già prima delle mosse eretiche dei riformatori e prima del Concilio di Trento. O vediamo, a Roma, san Filippo Neri che ha fatto crescere un'élite di persone equilibrate e sante nell'Oratorio. L'esempio brillante di san Carlo era possibile soltanto a causa di una conversione personale: dopo la morte di suo fratello Federico (nel 1562) che metteva in crisi l'intera famiglia dei Borromei, san Carlo si dedicò alla preghiera e alla penitenza; fece un profondo ritiro spirituale con i gesuiti di allora, visitò regolarmente san Filippo Neri e infine ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1563. L'anno seguente diventò arcivescovo di Milano e vi fece ingresso nel 1565.

Adesso si parla molto del "cammino sinodale". San Carlo organizzava molti sinodi diocesani e regionali che hanno aiutato la Chiesa a rinnovarsi nella propria fede, senza accogliere motivazioni mondane. I due volumi delle disposizioni raccolte sotto la guida del nostro santo sono poi diventati il programma fecondo per salvare e far crescere la vita ecclesiale in tante altre diocesi in tutto il mondo. Ne fa parte anche la devozione mariana. Per la vita quotidiana di tutti i fedeli, san Carlo raccomanda la preghiera dell'Angelus tre volte al giorno, alla mattina, a mezzogiorno e alla sera, quando suonano le campane. Egli stesso diede l'esempio, quando per la preghiera di mezzogiorno alle ore 12 lasciò stare il suo lavoro, si mise in ginocchio e pregò la preghiera dell'angelo che ricorda l'Incarnazione del Figlio oltre che il mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore.

Gli stava molto a cuore il Rosario in cui si contempla la vita di Gesù dalla prospettiva di Maria, aggiungendo tutte le nostre preoccupazioni nella preghiera di supplica. Egli raccomandava di recitare la corona del Rosario tutti i giorni.

Poi era imminente l'invasione di flotta turca pronta a sbarcare ad Ancona nelle Marche. In imminenza della grande battaglia di Lepanto, san Carlo seguì l'esempio di Papa Pio V a Roma e si mise in testa ad una grande processione di penitenza per le strade di Milano. Marc Antonio Colonna, comandante della flotta pontificia, era

sposato con una sorella di san Carlo (Anna). Dopo la vittoria della flotta cristiana, Milano venne tutta portata da San Carlo ai piedi dei santuari mariani.

Tra le confraternite fondate da San Carlo vanno annoverate quelle del santo Rosario le quali favorivano anche un impegno comunitario ed ecclesiale per rinnovare le parrocchie. Le attività delle confraternite del Rosario erano spesso collegate con la venerazione del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia e con il compito della catechesi

Quando San Carlo fondò, nel 1584, la cosiddetta "Compagnia del Rosario" nel Duomo di Milano, egli scrisse nella lettera d'istituzione: dove è la Compagnia di Christo nostro Signore, è bene che vi sia anche quella della sua santissima Madre, nostra piissima Signora e avvocata.

San Carlo favorì anche il "Piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria" che la gente recitava per esempio prima del miracolo della lacrimazione dell'immagine mariana dell'Addolorata di Rho, un prodigio esaminato e riconosciuto dal nostro santo che poi vi fece costruire un grande santuario mariano.

Un culmine dell'attività pastorale del nostro santo (nel 1581) fu la traslazione della statua mariana a Saronno dalla piazza all'interno del santuario, con una processione solenne scandita da una predica in quattro parti del tragitto. In questa occasione, San Carlo passò tre notti di fila in preghiera nel santuario mariano di Saronno. Nella sua predica, il santo presentò il tempio come prefigurazione della gloria futura della Chiesa trionfante in cielo. Maria è prefigurata nell'arca dell'alleanza che il re Davide, pieno di gioia, fece portare nel tempio di Gerusalemme. Come l'arca aveva fatto crollare l'idolo del dio filisteo Dagon, così la presenza di Maria distrugge in mezzo a noi i peccati e i nostri idoli spirituali.

L'attività pastorale di San Carlo è circondata dall'assistenza di Maria. Lo si vede all'inizio e alla fine della sua vita come pastore mandato da Dio. Egli celebrò la sua prima Messa nella festa dell'Assunzione di Maria nella cripta di San Pietro in Vaticano, il 15 agosto 1563. Egli morì la sera di sabato, giorno dedicato a Maria, 3 novembre 1584.

Già nel suo primo sinodo, San Carlo raccomanda la Messa votiva dedicata a Maria per la maggior parte dei sabati. Tra le varie motivazioni della scelta del sabato vi è l'idea che Maria, tipo della Chiesa, mantiene la fede che, di fronte alla Croce, si era oscurata persino nella cerchia degli apostoli (Pietro incluso). San Carlo afferma in un'omelia per la natività di Maria, festa patronale del Duomo di Milano, che soltanto in Maria rimase la luce della fede, mentre Cristo pendeva dalla Croce. In questo fatto sta forse il motivo per cui la Chiesa negli uffici della Settimana Santa teneva un unico cero acceso, mentre gli altri ceri erano spenti.

Anche oggi, la fede di Maria, presentata da San Carlo, può illuminare le tenebre nel mondo e all'interno della Chiesa con la luce che viene dal Cristo crocifisso e risorto. Amen.

NB: le informazioni sopra menzionate sono documentate nel saggio di Manfred Hauke, *San Carlo e la venerazione alla Vergine Maria* (Collana di Mariologia, 17), EuPress FTL – Cantagalli, Lugano – Siena 2021 (101 pp.)